

MORATTI: A SCUOLA ARRIVERÀ IL TUTOR

ANSA 28-04-2003

ROMA, 27 apr - "Dall'anno prossimo la riforma partirà nelle prime due classi sperimentali. E partirà con l'insegnante "tutor", figura incaricata proprio di aiutare un percorso personalizzato". E' uno dei passaggi centrali dell'intervista all'AVVENIRE del ministro per l'Istruzione, Letizia Moratti che spiega gli elementi che caratterizzano la "sua riforma della scuola. "Il tutor - dice - diventa una guida, un punto di riferimento per i ragazzi, creando anche un rapporto più stretto con la famiglia". Alla domanda: "Ci saranno meno materie tradizionali e più metodo?", il ministro risponde: "Non direi meno materie, anche se forse per le materie tradizionali sarà necessario un carico orario leggermente ridotto. Pero' certamente molto più cura nell'educare. Per questo stiamo cercando di inserire non nuove discipline ma nuove forme di educazione: alla salute,, all'ambiente, all'affettività, alla cittadinanza, ai valori essenziali dello stare insieme. (...) Non e' la scuola dei desideri perché noi la stiamo già programmando così".

Un tema delicato e' quello della devolution anche nella scuola. "Allo Stato - spiega il ministro - rimangono poteri importanti: le norme generali e i livelli essenziali di prestazioni, con l'indicazione dei criteri e degli standard e con la definizione nazionale dei piani di studio ai quali concorrono le Regioni e le istituzioni scolastiche. Si parla di una quota di programmi regionali, ma la legge dice chiaramente che ci sarà un nucleo fondamentale stabilito dal ministero.

(...) Io credo che tutti questi timori rispetto alla devolution siano infondati, perché la scuola non può essere estranea al luogo dove si inserisce".

Resta il problema dei costi di questa riforma. "In realtà - dice in proposito Moratti - partiamo da un costo dell'istruzione che da noi e' più elevato di un 15 per cento rispetto a quello medio europeo. Quindi abbiamo dei recuperi di efficienza da realizzare sull'interno del sistema. Tra l'altro, a questi costi non si accompagnano risultati positivi, perché abbiamo un livello di scolarità più basso degli altri Paesi. (...) L'altro giorno due ragazze mi hanno chiesto se e' vero che voglio far pagare le lezioni di inglese e i laboratori ,e che non ci sarà più il tempo pieno. Ovvio che non e' vero: tutto quello che la riforma dà e' a carico dello Stato".(ANSA).